

Esperienze di partecipazione attiva delle studentesse e degli studenti al processo di *decision-making*: l'emozione della democrazia a Scuola-Città Pestalozzi

Experiences of active participation of students in the decision-making process: the emotion of democracy at Scuola-Città Pestalozzi

Matteo Bianchini, Scuola-Città Pestalozzi, Firenze

ABSTRACT

Scuola-Città Pestalozzi, since its origin, has organized the school in an educational community where the active participation of students in the decision-making process has always been at the center of the educational offer plan. The school was initially organized as a real city in which every function, from the mayor to the prosecutor, from the assessor to the gardener, was covered by students and students. Today that organization has changed, has transformed, but the pedagogical paradigms of that experience have remained. The contribution that we propose is to tell the experiences of today regarding the active participation of students and students in the decision-making process.

SINTESI

Scuola-Città Pestalozzi, fin dalla sua origine, ha organizzato la scuola in una comunità educante in cui la partecipazione attiva degli studenti al processo di *decision-making* è sempre stata al centro del piano dell'offerta formativa. La scuola all'inizio era organizzata come una vera e propria città in cui a rotazione ogni funzione, dal sindaco al pubblico ministero, dall'assessore al giardiniere, era coperta da studenti e studentesse. Oggi quell'organizzazione è cambiata, si è trasformata, sono rimasti però i paradigmi pedagogici di quell'esperienza. Il contributo che proponiamo è quello di raccontare le esperienze di oggi rispetto alla partecipazione attiva delle studentesse e degli studenti al processo di *decision-making*.

KEYWORDS: autonomy, accountability, activism, democratic school, decision-making processes

PAROLE CHIAVE: autonomia, responsabilità, attivismo, scuola democratica, processi decisionali

1. Quadro storico-pedagogico

Scuola-Città Pestalozzi (SCP) è un'esperienza unica in Italia di scuola attiva, il cui principale obiettivo è quello di formare cittadini del futuro critici e consapevoli, attraverso l'esperienza della partecipazione diretta alla vita di una vera e propria città.

La scuola prende vita da un'idea dei coniugi Anna Maria Melli Codignola ed Ernesto Codignola e si basa su un quadro teorico rappresentato perfettamente dalla sua denominazione: il rapporto tra l'istituzione scolastica (Scuola), il territorio (Città) e un pedagogista italo-svizzero (Pestalozzi) considerato uno dei precursori della pedagogia contemporanea.

La sua apertura avviene a Firenze nel 1945, poco prima della fine del secondo conflitto mondiale. La sua sede è nel quartiere di Santa Croce, ai tempi una delle zone più popolari e più colpite dalla guerra. La finalità è quella di costituire un servizio sociale per le famiglie disagiate, ma soprattutto «uno spazio educativo per la formazione democratica del cittadino». La scuola nacque fin da subito statale e laica. L'appellativo di scuola di differenziazione didattica la connotava poi come scuola sperimentale, una scuola dove a sperimentare fossero in primo luogo gli alunni stessi (Bianchini, 2010, p. 213).

L'organizzazione di SCP si basa sulla partecipazione attiva degli insegnanti e degli alunni a tutte le attività in cui si articola la vita della comunità. Tutti partecipano a ogni lavoro, da quelli più umili, come la pulizia e la cucina, alle cerimonie più solenni. Gli studenti ricoprono a rotazione ogni ruolo: dal servizio di portierato, al cuoco, a quello di tutore dell'ordine; ogni attività implica le iniziative di tutti e coinvolge la responsabilità collettiva. La scuola è una città effettiva con tutta la ricchezza di una comunità che si autogoverna.

La norma regolatrice, in questo modo, nasce spontanea dall'esercizio della vita collettiva.

Gli alunni-abitanti devono scoprire ed enunciare le leggi a cui dovranno sottostare attraverso gli insegnamenti della vita personale quotidiana e la soluzione dei problemi concreti. Alla norma, quindi, non ci si conforma perché sancita dai superiori, ma perché condivisa da tutti e accettata come necessaria al buon funzionamento della comunità. La giunta regola la vita di SCP ed è composta dagli assessori, dai funzionari e presieduta dal sindaco. Si diventa membri della giunta solo se si è eletti, quindi questi ruoli non sono a rotazione e non sono svolti da tutti. Gli assessori, a loro volta, governano i seguenti servizi: disciplina, igiene, istruzione, finanze, organizzazione e attività ricreativa. Ai funzionari scelti dagli assessori spetta la parte esecutiva dei servizi. Un adulto è sempre presente alle elezioni e ai lavori della giunta: i problemi, i dubbi, le difficoltà che insorgono nella vita quotidiana vengono risolti da essa dopo lunghe ed esaurienti discussioni coordinate da un insegnante. Il tribunale o corte d'onore, eletta come la giunta dagli stessi alunni, risolve i casi più gravi di infrazione della legge. Codignola afferma che non si può rispettare quel che non si comprende e alla comprensione della legge si arriva attraverso un lungo tirocinio sociale che deve iniziare dalla scuola. Il

tentativo di SCP è quindi quello di sostituire la condizione di sottomissione all'autorità degli insegnanti con la partecipazione attiva alla costruzione e alla difesa delle leggi, che possono essere rispettate solo se condivise ed elaborate insieme. Negli anni che seguirono l'inaugurazione del progetto, la situazione storico-sociale cambiò profondamente rispetto al periodo in cui era stata fondata la scuola e si capì che sarebbe stato un errore continuare ad avere lo stesso sistema organizzativo che regolava la vita civica. Così, alla fine del 1970, fu chiesto direttamente ai ragazzi se avessero voluto impegnarsi a portare avanti questa forma di governo o preferissero demandare tutto agli adulti. Ne nacque un periodo di riflessione collettivo sulla vita di SCP, sia a livello adulto che a livello degli studenti. Fu deciso che una delle soluzioni poteva essere quella di pensare a un tipo di organizzazione nella quale tutti, in qualche maniera e in determinati momenti, fossero investiti di responsabilità sociali. Furono così organizzati, al posto dei vecchi assessorati, dei gruppi di lavoro da definire di anno in anno, secondo le esigenze, e predisposti in maniera tale che non vi partecipassero solo gli eletti ma tutti a rotazione. Ogni alunno rimaneva libero di scegliere l'attività che preferiva. Anche uno dei simboli di Scuola-Città, la figura del sindaco, fu eliminata e le sue mansioni di rappresentanza e coordinamento furono assunte dal gruppo "collegamento". I gruppi di lavoro approvati furono undici: lavori pubblici e arredamento, amministrazione gruppi, giochi e sport, cinema e teatro, gite e uscite organizzate, relazioni interne, relazioni esterne, collegamento, amministrazione giornale, redazione giornale, fumetti. La partecipazione ai gruppi era obbligatoria, rimaneva opzionale il tipo di attività. Ogni gruppo risultava composto da ragazzi di classi ed età diverse, che trovavano in quella occasione una nuova possibilità di conoscersi e mescolarsi. A metà degli anni Settanta, anche questo modello organizzativo entrò in crisi, contestato soprattutto dai ragazzi della scuola media; questi ultimi chiesero la sperimentazione dell'assemblea una volta alla settimana e l'attuazione del momento organizzativo solo quando ve ne fosse necessità. Questa crisi diede luogo a una frammentazione dell'organizzazione della vita comunitaria. Per gli alunni delle elementari, la partecipazione alla gestione comunitaria rimaneva entro schemi prefissati e organizzati dagli adulti, mentre per i più grandi iniziò l'esperienza assembleare.

Negli ultimi cinquant'anni, SCP ha attraversato tanti cambiamenti e la sua organizzazione si è modificata più volte, mutando con le esigenze della società, ma ha cercato sempre di rispettare i paradigmi pedagogici che l'hanno caratterizzata fin dalla sua origine.

2. L'emozione della democrazia: un progetto di educazione alla cittadinanza attraverso l'educazione affettiva e l'organizzazione democratica

Nel corso degli ultimi decenni, SCP si è trovata più volte a dover riflettere su come innovarsi mantenendo ferme le linee guida intorno a cui la scuola si era originariamente organizzata. Dalla scuola che nasce come "città", in cui gli alunni imparano la democrazia dimenticata negli anni della dittatura fascista, a una scuola

che diventa per gli insegnanti «il contesto in cui continuare ad apprendere in un'ottica di ricerca-azione».

I cardini della trasformazione dell'idea pedagogica in azione didattica a SCP sono stati da sempre l'autogoverno, il governo scolastico, il lavoro manuale, l'organizzazione civica e l'amministrazione della giustizia. Per Codignola, l'emozione della democrazia può essere suscitata nei ragazzi soltanto con la creazione e la partecipazione da parte loro a ogni forma di vita comunitaria.

L'autogoverno non significa soppressione della disciplina, ma interiorizzazione dell'una e dell'altra attraverso un insegnamento indirizzato in modo da condurre l'alunno a essere maestro di se stesso. Questo concetto pedagogico ha dato vita a una lunga riflessione, che ha portato alla realizzazione di un curriculum di educazione affettiva e relazionale.

Il governo scolastico, formato dalla giunta (assessori e sindaco) e dai funzionari, da molti anni è confluito nel consiglio degli alunni, costituito dai rappresentanti delle otto classi della scuola (una sezione unica dalla prima primaria alla terza secondaria di primo grado).

Il lavoro manuale oggi viene svolto soprattutto in ambienti di apprendimento laboratoriali, quali la falegnameria, il teatro, l'orto, l'aula di arte (ceramica) e quella di musica (costruzione di oggetti sonori).

L'organizzazione civica, che consisteva soprattutto in attività sociali, ricreative e assistenziali è confluita soprattutto all'interno della GASP (Genitori Alunni Scuola-Città Pestalozzi), un'associazione di cui fanno parte tutti i genitori degli alunni di SCP, la quale, durante l'anno, organizza varie attività (cineforum, incontri di formazione, sostegno alla genitorialità, occasioni di socialità), tra cui una cassa mutua per le famiglie in difficoltà.

L'amministrazione della giustizia è confluita invece all'interno del curriculum di educazione affettiva.

Le riflessioni degli ultimi anni hanno portato il corpo insegnante a osservare come fosse necessario uscire da una causalità lineare tradizionale e lavorare sulle connessioni tra tutti gli elementi di un sistema complesso e sulla causalità circolare, per cui i processi si auto-rinforzano, e insieme potenziare gli aspetti di autodeterminazione e presa di responsabilità dei membri del sistema scuola.

Partendo quindi dall'idea che in un sistema gli elementi presenti sono connessi e s'influenzano a vicenda, si è ritenuto importante dare spazio a tutte quelle esperienze legate alla consapevolezza affettiva e relazionale che sostengono poi anche gli apprendimenti più squisitamente curricolari. Le riflessioni più recenti legate alla teoria dei sistemi ci hanno portato alla consapevolezza che la competenza relazionale non è istintiva, ma anch'essa va appresa e quindi il lavoro in tal senso è un compito della scuola, se pur condiviso con la famiglia.

2.1. L'idea da cui è nato il progetto

Negli ultimi anni abbiamo riscontrato, anche all'interno delle attività normalmente svolte nella scuola, una sempre maggiore difficoltà da parte dei nostri alunni e, più in generale, dei bambini e degli adolescenti della scuola dell'obbligo, a prendere decisioni e ad assumersi responsabilità personali e abbiamo individuato in questo aspetto una delle motivazioni che possono rendere più difficoltoso appropriarsi di:

- modalità di convivenza civile e democratica che tengano conto delle esigenze sia degli individui che del gruppo;
- modalità di comportamento che consentano lo sviluppo di capacità di fiducia e rispetto verso se stessi come individui (sviluppando l'assertività e il senso di autoefficacia);
- modalità di comportamento che permettano di agire condotte di solidarietà attiva anche, ma non solo, nei confronti dei più deboli (sviluppando capacità di lavoro in gruppo, di cooperazione, e, più in generale, di empatia);
- consapevolezza dei propri diritti, così come dei propri doveri, nei confronti di se stessi e degli altri, nel rispetto di sé e degli altri.

Abbiamo maturato la convinzione che ogni strategia che possa essere adatta a potenziare gli aspetti dell'educare a prendere decisioni e ad assumersi responsabilità possa agire nel senso dello sviluppo delle capacità sociali e democratiche. Da queste riflessioni è nata l'ideazione di un progetto il cui obiettivo fosse creare un percorso educativo per gli alunni della scuola dell'obbligo finalizzato al prendere decisioni, assumersi responsabilità e al raggiungere un'autonomia personale. All'interno del percorso, gli obiettivi più specifici sono lo sviluppo:

- della cooperazione fra pari;
- dell'autonomia del singolo nel gruppo;
- di comportamenti assertivi;
- della capacità di rispettare, ascoltare, comprendere se stessi e gli altri;
- della consapevolezza delle proprie capacità e possibilità, anche di fronte alle responsabilità (sviluppo del senso di autoefficacia);
- della capacità di esprimersi in modo efficace, sia a livello verbale che non verbale;
- della capacità di analizzare e valutare le situazioni;
- della capacità di prendere decisioni.

Abbiamo ritenuto che molti dei comportamenti individuati come socialmente negativi negli adolescenti possano essere contrastati, non tanto attraverso lezioni teoriche o frontali, ma attraverso la pratica di comportamenti diversi, supportata da un contesto di riferimento adulto (scolastico e familiare) collaborativo.

Abbiamo ritenuto quindi opportuno offrire ai ragazzi una serie articolata di esperienze, all'interno delle quali questi ultimi possano trovarsi diretti protagonisti di tutte quelle tematiche di cui certamente hanno sentito molto parlare, ma di cui

probabilmente hanno poco sperimentato. Inoltre, imparare a lavorare insieme per un obiettivo comune, insegna ai ragazzi l'importanza di riconoscere diversi ruoli, nel rispetto reciproco.

2.2. Il ruolo dell'educazione affettiva

“L'emozione della democrazia”, da progetto di ricerca e sperimentazione, è ormai diventato un caposaldo del fare scuola a SCP, una cornice di riferimento teorico-pratica in cui si concentrano varie attività didattiche, che connotano il nostro fare scuola e che, negli anni, hanno cambiato anche il quadro organizzativo.

In questo nuovo assetto, l'educazione affettiva e quella relazionale sono diventate gli occhiali con cui leggere la vita scolastica, l'approccio metodologico didattico che permea ogni azione pedagogica (Lorimer, 2020).

In questi anni, abbiamo sviluppato un vero e proprio curriculum verticale, dalla prima primaria alla terza secondaria di primo grado, di educazione affettiva e relazionale, che ha uno spazio settimanale in tutte le classi, come se fosse una vera e propria disciplina.

2.3. Il consiglio degli alunni

Il consiglio degli alunni è l'organo che ha sostituito la vecchia giunta a SCP. Ne fanno parte due rappresentanti per ogni classe, eletti in modo diretto dagli altri studenti. I delegati, al loro insediamento, eleggono un presidente che li rappresenta. Tutte le cariche hanno un anno di durata, per cui ogni anno ci sono nuove elezioni e, di conseguenza, nuove campagne elettorali. Il consiglio si interessa soprattutto di tre settori: ambiente, attività scolastiche e rapporti con il territorio. Su ogni settore il consiglio può proporre, organizzare e gestire attività, entrando a pieno titolo nella programmazione del piano triennale dell'offerta formativa di scuola (PTOF). In questi anni, riguardo all'ambiente, gli studenti, in modo autonomo, hanno organizzato la raccolta differenziata all'interno della scuola, la pulizia del giardino con rotazione delle classi, le richieste al Comune di poter costruire strutture per le attività sportive in giardino (il Comune ha realizzato due campi, uno di calcetto e uno da basket/pallavolo, i cui lavori sono stati avviati e seguiti dal consiglio degli alunni, che ha dialogato con l'amministrazione cittadina), di rastrelliere per il posteggio delle biciclette, di un'isola ecologica per il riciclo di vari materiali. Riguardo alle attività scolastiche, il consiglio degli alunni ha progettato e organizzato attività didattiche comunitarie, che coinvolgono a vario titolo tutti gli studenti della scuola, come la giornata della matematica, dove gli studenti più grandi presentano progetti inerenti all'ambito scientifico ai più piccoli e agiscono come loro tutor; l'iniziativa “prof. per un giorno”, dove si ribalta il rapporto studente/docente, per cui ogni studente può proporre un'attività in cui è docente e ogni insegnante può iscriversi come alunno. Il consiglio degli alunni, riguardo ai rapporti con il territorio, ha la possibilità di chiedere che vengano convocati esperti a parlare su temi ritenuti rilevanti dai ragazzi e di fare articoli sul giornale di scuola

(anche attraverso interviste a adulti, esperti, ecc.) per informare meglio i compagni su tematiche di loro interesse. Questa pratica di governo ha suscitato così tanto interesse che negli anni più recenti molte scuole del territorio regionale e nazionale hanno iniziato ad adottarla e il nostro consiglio degli alunni è diventato un punto di riferimento e un esempio per molte altre scuole.

La finalità generale del percorso è quella di introdurre i ragazzi alle modalità democratiche, facendone loro apprendere le procedure, attraverso l'esperienza diretta.

L'approccio metodologico prevede la partecipazione attiva dei ragazzi con un insegnante, il quale ha il ruolo di mediatore per facilitare il coinvolgimento globale e dell'individuo nel gruppo, la ricerca attiva e partecipativa, la discussione comune sugli argomenti trattati, la rielaborazione delle esperienze vissute e l'individuazione degli sviluppi successivi di lavoro.

2.4. Strumenti per l'organizzazione civica e per lo sviluppo dell'autogoverno

Negli ultimi anni, ci siamo domandati spesso come potessimo recuperare e riattualizzare tutti quegli strumenti riguardanti l'educazione civica e lo sviluppo dell'autogoverno che erano una parte fondamentale della scuola quando era organizzata come una città, la risposta l'abbiamo trovata nelle *routines* della giornata scolastica:

Mensa e dopomensa

La mensa è un momento significativo di convivenza civile e democratica. Nelle scuole diventa spesso un momento che ha perso la propria valenza educativa per diventare occasione di deresponsabilizzazione e di disagio. Per questo motivo, abbiamo ripensato alla mensa come a un momento di educazione civica e sociale che potesse essere piacevole e sviluppasse l'autogoverno. Gli aspetti più significativi che emergono da questa proposta sono:

- l'abolizione del refettorio, si mangia in classe perché il refettorio è troppo dispersivo e caotico;
- il coinvolgimento degli alunni negli aspetti organizzativi;
- il self-service per i più grandi (possibilità per gli alunni di servirsi autonomamente);
- la creazione di un gruppo di incaricati che a turno si preoccupano di apparecchiare e riordinare lo spazio della mensa;
- incoraggiare gli alunni perché, ognuno al proprio tavolo, organizzino attività collettive durante il momento della mensa: indovinelli, barzellette, racconti di fatti o episodi interessanti, ascolto di musica;
- l'organizzazione di giochi cooperativi e di gruppo durante la ricreazione dopo il pranzo.

Organizzazione delle classi

La classe è la base dell'esperienza democratica a scuola, per questo motivo riteniamo che la sua organizzazione quotidiana possa dare agli alunni la possibilità di sperimentare i problemi che nascono in una comunità e il modo di affrontarli.

Vengono perciò nominati responsabili per vari compiti, con una turnazione che coinvolge tutti gli alunni (i responsabili per il riordino e la pulizia, un segretario, i responsabili del servizio di mensa, l'apri fila e il chiudi fila).

2.5. Organizzazione della didattica: *open learning*, lavoro autonomo e tutoring

Da alcuni anni abbiamo voluto inserire nel tempo della scuola una parte che è opzionale, costruita per rilevare competenze trasversali quali lo spirito di iniziativa e di imprenditorialità, la creatività, la proattività, il prendere decisioni, la progettualità, l'autonomia, la responsabilità, la collaboratività all'interno di progetti, partendo anche da una riflessione sul tema delle competenze, nel momento in cui ci viene chiesto di certificarle. Abbiamo deciso che ci volevano dei contesti appositamente dedicati a questo, altrimenti si finisce per valutare solo quello di cui qualcuno è già in possesso per conto suo e chi ne è privo, invece, non trova nella scuola poi la possibilità di praticarlo. Abbiamo quindi proposto attività, dalla prima primaria fino alla terza secondaria di I grado, che abbiamo chiamato *Open Learning*, cioè una parte della didattica aperta, dove ciascun alunno inizia a scegliere e quindi a interrogarsi su cosa gli piace, per cosa si ritiene adatto, cosa non sa, ma vorrebbe provare a conoscere, a che cosa della sua esperienza di vita, per quanto piccola sia quella di un bambino di sei anni, ricollega una certa proposta, per dire che questa cosa fa per lui, che la sceglie e che la vuole. Tutto questo è un lavoro anche di riflessione su se stessi, che inizia attraverso un percorso fatto di domande, sul perché abbiamo compiuto una certa scelta, sulle proprie aspettative, per capire come scelgono i ragazzi e che cosa vedono in se stessi che fa preferire loro determinate attività. Le attività vengono proposte di anno in anno dagli insegnanti che ascoltano le sollecitazioni e i desideri degli studenti fino alla prima secondaria di primo grado. Poi, nell'ultimo biennio, la proposta viene elaborata dagli studenti stessi e sono loro che propongono e costruiscono anche la struttura organizzativa: quanto deve durare un'attività, per quanto tempo, di quali spazi ha bisogno, come si raccolgono le adesioni e come si compongono i gruppi, pertanto tutta la parte gestionale è affidata a loro.

Questa esperienza è cominciata alla fine degli anni Novanta con l'istituzione dei gruppi opzionali, nati per dare la possibilità ai ragazzi più grandi di esprimere una propria preferenza tra le offerte proposte. L'opzionalità è stata considerata un elemento importante nell'educazione alla scelta e ai fini dell'orientamento scolastico: imparare a valutare le offerte, approfondendone caratteristiche e dettagli è una competenza trasferibile alla scelta dell'indirizzo scolastico e professionale. L'opzionalità implica interrogarsi sulle proprie inclinazioni, sui propri gusti e potenzialità, mettere al vaglio predisposizioni e aspettative legate

all'immaginazione e alla formulazione di ipotesi. Abituare gli alunni a valutare diverse opzioni per operare una scelta consapevole aiuta a costruire una competenza trasferibile in contesti più complessi.

L'obiettivo degli *Open Learning* riguarda in fondo la capacità di comprendere se stessi, di interrogarsi sui propri modi di apprendere e di capire che la stessa esperienza può essere vissuta in modo differente. Anche questo è costruire la propria competenza a stare nel mondo.

L'altro tempo che abbiamo voluto collocare nell'orario settimanale, dalla quinta primaria in poi, è il lavoro autonomo. Abbiamo pensato che ci sia un'età di transizione verso la completa autonomia, per cui, dalla direttività – o comunque dall'aver l'insegnante come punto di riferimento prevalente della scuola primaria – il rischio è quello di passare a lasciare completamente soli gli adolescenti di fronte ai loro compiti, rispetto alle cose che devono affrontare, a organizzare il proprio lavoro, a trovare il modo di gestire una pluralità di strumenti, di materiali, di contenuti. Quindi, abbiamo pensato che una forma di autonomia, nel senso che ognuno da solo ha un compito che deve svolgere e per cui deve organizzarsi, possa collocarsi anche all'interno dell'orario di scuola e non lasciare che la riflessione personale avvenga solo nel tempo extrascolastico, spesso vissuto in solitudine. All'interno dell'orario settimanale, perciò, abbiamo istituito un tempo di lavoro autonomo, dove gli studenti progressivamente acquistano una maggiore autonomia, per cui inizialmente hanno dei compiti individuali, pensati dagli insegnanti, ma diversificati per ciascuno di loro, fino ad arrivare poi, negli ultimi due anni, anche ad alternare momenti di compito più eterodiretto alla scelta di cosa vogliono approfondire, all'individuazione degli ambiti in cui sono rimasti indietro e vogliono rimettersi in pari e da chi vogliono farsi aiutare (da un compagno o da un gruppo di compagni, oppure dall'insegnante che è presente in quel momento) per organizzare il loro lavoro.

A partire dal primo anno del triennio 2018-2021, è stato scritto un disegno di ricerca "Chiavi per il futuro. Indagine sulle pratiche didattiche per lo sviluppo delle competenze chiave per l'orientamento a Scuola-Città Pestalozzi", che si basa su un percorso innovativo di valutazione formativa, in grado di accompagnare la crescita degli alunni/studenti dai 6 ai 14 anni, coerente con una proposta curricolare orientata alle *soft skills* e alle competenze fondanti le indicazioni nazionali di Autonomia e Responsabilità, con strumenti per l'autovalutazione e la valutazione condivisa docente-studente, funzionali alla consapevolezza nell'osservazione e nel riconoscimento dei comportamenti sottesi alle competenze in oggetto.

Il progetto ha coinvolto tutta la comunità educante – docenti, studenti e genitori – attraverso un percorso di ricerca orientato a mettere a punto strumenti di osservazione e rilevazione delle competenze trasversali di autonomia e responsabilità, che auspichiamo possano essere funzionali al sistema scolastico tutto ed essere messi a disposizione delle scuole per le azioni di sviluppo delle *soft skills* e quelle di Cittadinanza e Costituzione.

Dopo quasi 80 anni, è più che mai attuale l'intuizione di Codignola di fondare una scuola che, attraverso esperienze di partecipazione attiva delle studentesse e

degli studenti, formasse cittadini del futuro critici e consapevoli. “L’emozione della democrazia” da progetto si è trasformato in un contenitore di attività in grado di strutturare e organizzare il processo di *decision-making* che gli studenti ogni giorno affrontano come attori protagonisti della loro scuola, che abitano e che vivono, oggi come ieri, per imparare a farsi le domande per risolvere i problemi che incontreranno nel corso della loro vita, perché, per dirla con le parole dei coniugi Codignola, «educato non è chi sa molto, ma chi è in grado di risolvere da sé i problemi concreti che la vita gli vien via via ponendo» (E. Codignola & A. M. Codignola, 1962, p. 70).

Bibliografia

BIANCHINI, M. (2010). Scuola-Città Pestalozzi, un’esperienza scolastica particolare. In P. CHECCHI, C. MARCETTI, & P. MERINGOLO (Eds.), *La scuola e la città*. Polistampa, pp. 211–217.

BIANCHINI, M. (2014). Dalla scuola laboratorio verso la wikischool. In P. FEDERIGHI, & V. BOFFO (Eds.), *Primaria oggi. Complessità e professionalità docente*. University Press, pp. 99–104.

BIANCHINI, M., (2016). Abitare la scuola: Scuola-Città Pestalozzi. In G. BIONDI, S. BORRI, & L. TOSI (Eds.), *Dall’aula all’ambiente di apprendimento*. Altralinea Edizioni, pp. 157–165.

BIANCHINI, M., & GIOVANNINI, V. (2017). Scuola-città Pestalozzi di Firenze. Un percorso di innovazione didattica e organizzativa: dalla scuola laboratorio alla wikischool. *Educazione aperta*, 1/2017, 72–83.

CODIGNOLA, E., & CODIGNOLA, A. M. (1962). *La Scuola-Città Pestalozzi*. La Nuova Italia Editrice.

GIOVANNINI, V., GIULIANI, F., & MONDINI, C. (2017). Imparare a scegliere. *La Vita Scolastica*, 6/2017, Giunti.

LORIMER, C. (2018). L’emozione della democrazia. Educazione alla cittadinanza attraverso l’educazione affettiva e l’organizzazione democratica a Scuola-Città Pestalozzi. In A. MARIANI (Ed.), *Educazione Affettiva. L’impegno della scuola attuale*. Anicia.

LORIMER, C. (2020). *Insieme s’impara a stare insieme*, Terranuova Edizioni.

LORIMER, C., & BIANCHINI, M. (2016). A scuola sto bene perché. *La Vita Scolastica*, 10/2016.

OREFICE, P., DOGLIANI, S., & DEL GOBBO, G. (2011). *Competenze trasversali a scuola. Trasferibilità della sperimentazione di Scuola-Città Pestalozzi*. ETS.

SCUOLA-CITTÀ PESTALOZZI. (1983). Documenti e programmi. *Il nostro piccolo mondo*, n°5.

SCUOLA-CITTÀ PESTALOZZI. (2005). Il progetto pedagogico e sociale oggi tra passato e futuro. *Il nostro piccolo mondo*, n°6.

Sitografia

<http://www.educazioneaffettiva.com>

<https://www.scuolacittapestalozzi.it>